

**Wolfgang Amadeus Mozart**

# **Mitridate, re di Ponto**

*Dramma per musica in tre atti*

**Libretto di Vittorio Amedeo Cigna-Santi**

*dalla tragedia Mithridate di Jean Racine*

## **PERSONAGGI**

|  |           |
|--|-----------|
| <b>Mitridate</b> , <i>re di Ponto e altri regni</i>                      | tenore    |
| <b>Aspasia</b> , <i>promessa sposa di Mitridate</i>                      | soprano   |
| <b>Sifare</b> , <i>figliuolo di Mitridate e amante di Aspasia</i>        | soprano   |
| <b>Farnace</b> , <i>primo figliuolo di Mitridate e amante di Aspasia</i> | contralto |
| <b>Ismene</b> , <i>figlia del re dei Parti, amante di Farnace</i>        | soprano   |
| <b>Marzio</b> , <i>tribuno romano, amico di Farnace</i>                  | tenore    |
| <b>Arbate</b> <i>governatore di Ninfea</i>                               | soprano   |

*Prima rappresentazione:*

*Milano Teatro regio Ducale, 26 dicembre 1770*



## ATTO PRIMO

### Scena I°

*Sifare con seguito d'uffiziali e soldati, ed Arbate coi capi de' cittadini, uno de' quali porta sopra un bacile le chiavi della città.*

*Piazza di Ninfea, con veduta in lontano della porta della città*

#### [Recitativo]

##### ARBATE

Vieni, Signor. Più che le mie parole  
L'omaggio delle schiere,  
Del popolo il concorso, e la dipinta  
Sul volto di ciascun gioia sincera  
Abbastanza ti spiega in questo giorno  
Quanto esulti Ninfea nel tuo ritorno.

##### SIFARE

Questi di vostra fede  
Contrassegni gradisco. Altri maggiori  
Però ne attesi, e non dovea ricetto  
Qui Farnace trovar.

##### ARBATE

Del regno adunque  
Può già la gelosia render nemico  
Sifare del german?

##### SIFARE

La bella Greca  
Che del gran Mitridate  
Gli affetti meritò, di questo seno  
Fu pur anche la fiamma, ed è la prima  
Cagion, benché innocente,  
Delle gare fraterne.

##### ARBATE

Oh quanto ti precorse  
Colle breme e coi voti  
Il dolente suo cor!

##### SIFARE

Se il ver mi narri  
Molto a sperar mi resta, e tutto io spero,  
Se di Roma fra il servo, e fra 'l nemico  
Osa Arbate appigliarsi  
Al partito miglior.

##### ARBATE

Se l'oso! E puoi

Dubitarme, o Signor? Forse m'è ignoto  
Che Colco è tuo retaggio, e che fu sempre  
Il Bosforo soggetto a chi di Colco  
Siede sul soglio? Il tuo voler soltanto  
Rendimi moto. Io già quel zelo istesso,  
Che al tuo gran genitore  
Mi strinse, in tuo favore  
Qui tutto impegno, e tu vedrai Farnace,  
Mercé del mio valor, della mia fede,  
Girne altrove a cercar sposa, e sede.

*(Parte col suo seguito)*

### Scena II°

*Sifare col seguito ed Aspasia*

#### [Recitativo]

##### SIFARE

Se a me s'unisce Arbate  
Che non posso ottener?

##### ASPASIA

Il tuo soccorso,  
Signor, vengo a implorar. Afflitta, incerta,  
Vedova pria che sposa al miglior figlio  
Di Mitridate il chiedo. Ah non fia vero,  
Che il sangue, che t'unisce al tuo germano,  
D'una infelice al pianto  
Prevalga in questo dì. Barbaro, audace,  
Ingiurioso al padre, egli al mio core,  
Ch'è libero, e che l'odia, impone amore.  
Ma se pietà non senti,  
Signor de' mali miei, se in mia difesa  
Non t'arma il mio dolor, vedrai, tel' giuro,  
Là su quell'ara ove aspettata io sono  
Come allor che lo sforza un reo tiranno  
Sappia un cor disperato uscir d'affanno.

##### SIFARE

Regina, i tuoi timori  
Deh calma per pietà. Finch'io respiro  
Libero è il tuo voler, e andrà Farnace  
Forza altrove ad usar. Ma chi t'adora,

Se chiami delinquente  
Sappi, ch'io son di lui meno innocente.

**ASPASIA**

(Che ascolto, oh Ciel!)

**SIFARE**

Non ti sdegnar: diverso  
Dall'amor del germano  
Di Sifare è l'amor. No, mia conquista,  
Se da lui ti difendo,  
Non diverrai. Ma quando  
T'avrò resa a te stessa, ove risolvi  
Volgere i passi tuoi? A me permesso  
Sarà l'accompagnarti? aborrirai  
Quanto il nemico il difensore? Ed io,  
Per premio di mia fé, per compiacerti,  
Risolvere dovrò di non vederti?

**ASPASIA**

Dello stato in cui sono  
Prence, se sei cortese,  
Tanto non t'abuser.

**SIFARE**

Io non ne abuso  
Allor, che ti difendo  
Senza sperar mercé, quando prometto,  
Bell'Aspasia, ubbidirti, e poi celarmi  
Per sempre agli occhi tuoi.

**ASPASIA**

Forse prometti  
Ciò, ch' eseguir non sei capace.

**SIFARE**

E ad onta  
De' giuramenti miei dunque paventi,  
Ch'io possa teco ancora  
Tiranno divenir?

**ASPASIA**

Contro Farnace  
Chiedo aita, o Signor. Dall'empie mani  
Salvarmi pria: quest'è il mio voto. Allora  
D'usarmi iniqua forza  
D'uopo non ti sarà, perch'io t'accordi  
Di vedermi il piacer, e tu fors'anche  
Meglio conoscerai qual sia quel core,  
Ch'ora ingiusto accusar puoi di rigore.

**[N° 1. Aria]**

Al destin, che la minaccia,  
Togli, oh Dio! quest'alma oppressa,  
Prima rendimi a me stessa  
E poi sdegnati con me.

Come vuoi d'un rischio in faccia,  
Ch'io risponda ai detti tuoi?  
Ah conoscermi tu puoi  
E 'l mio cor ben sai qual'è.

*(Si ritira)*

**Scena III°**

*Sifare col suo seguito.*

**[Rcitativo accompagnato]**

**SIFARE**

Qual tumulto nell'alma  
Quel parlar mi destò! Con più forza  
Rigermogliar vi sento,  
Speranze mie quasi perdute. Un nuovo  
Sprone per voi s'aggiunge  
Oggi alla mia virtù. Tronchisi ormai  
Le inutili dimore e la mercede  
Che prometter mi sembra il caro bene,  
Ah si meriti almen, se non ottiene.

**[N° 2. Aria]**

Soffre il mio cor con pace  
Una beltà tiranna,  
L'orgoglio d'un audace,  
No, tollerar non sa.

M'affanna, e non m'offende  
Chi può negarmi amore  
Ma di furor m'accende  
Chi mio rival si fa.

*(Parte col suo seguito)*

## Scena IV°

*Tempio di Venere con ara accesa ed adorna di mirti e di rose.*

*Farnace, Aspasia, soldati di Farnace all'intorno sacerdoti vicino all'ara.*

### [Recitativo]

**FARNACE**

Sin quando, o Regina,  
Sarai contraria alle mie brame? Ah fuggi,  
Sì fuggi, e meco vieni.  
Te impaziente attende  
Di Ponto il soglio, e ognun veder ti brama  
Sua Regina e mia sposa. All'ara innanzi  
Dammi la destra, e mentre  
Con auspicio più lieto  
S'assicura il diadema alle tue tempia,  
Le promesse del padre il figlio adempia.

**ASPASIA**

Per vendicare un padre  
Dai Romani trafitto  
Scettri io non ho non ho soldati, e solo  
Unico avanzo delle mie fortune  
Mi resta il mio gran cor. Ah, questo almeno  
Serbi la fé dovuta al genitore,  
Né si vegga la figlia  
Porger la man sacrilega, ed audace  
All'amico di Roma, al vil Farnace.

**FARNACE**

Quai deboli pretesti  
Sono questi, che t'ingingi, e chi ti disse  
Che amico a Roma io son? Sposa or ti voglio

*(la piglia a forza per mano)*

E al mio dovere ormai contrasti invano.

**ASPASIA**

Sifare, dove sei?

*(guardando agitata per la scena)*

## Scena V°

*Sifare con soldati e detti.*

### [recitativo]

**SIFARE**

Ferma, o germano,

Ed in Aspasia apprendi  
Sifare a rispettar.

**FARNACE**

*(ad Aspasia, con risentimento)*

Intendo, ingrata,  
Meglio adesso il tuo cor. De' tuoi rifiuti  
Costui è forse cagion. Ei di Farnace  
È amante più felice, e men ti spiace.

**SIFARE**

*(a Farnace)*

Suo difensor qui sono, e chi di quel core  
Tiranneggiar pretende  
Di tutto il mio furor degno si rende.

**FARNACE**

Con tanto fasto in Colco  
A favellar sen vada  
Sifare a' suoi vassalli.

**SIFARE**

In Colco, e in questa  
Reggia così posso parlar.

**FARNACE**

Potresti  
Qui pur le mie mani  
Versar l'alma col sangue.

**SIFARE**

*(vuol metter mano alla spada e così pure Farnace)*

A tanto ardire  
Così rispondo.

**ASPASIA**

*(trattenendo i due fratelli)*

Ah no, fermate.

## Scena VI°

*Arbate e detti.*

### [Recitativo]

**ARBATE**

All'ire  
Freno, principi, olà. D'armate prore  
Già tutto è ingombro il mar e Mitridate

Di se stesso a recar più certo avviso  
Al porto di Ninfea viene improvviso.

**SIFARE**  
Il Padre!

**FARNACE**  
Mitridate!

**ARBATE**  
A me foriero  
Ne fu rapido legno. Ah si deponga  
Ogni gara fra voi, cessi ogni lite,  
E meco il padre ad onorar venite.

**[N° 3. Aria]**

L'odio nel cor frenate  
Torni fra voi la pace,  
O un padre paventate,  
Che perdonar non sa.

S'oggi il fraterno amore  
Cessa in entrambi, e tace,  
Dal giusto suo rigore  
Chi vi difenderà?

*(Parte)*

**Scena VII°**

*Farnace, Aspasia, Sifare; soldati dei due principi e sacerdoti.*

**[Recitativo]**

**FARNACE**  
Principe, che facemmo!

**SIFARE**  
Io nel cor mio  
Rimproveri non sento.

**ASPASIA**  
(O ritorno fatale!) Sifare, addio.

**[N° 4. Aria]**

Nel sen mi palpita  
Dolente il core;  
Mi chiama a piangere  
Il mio dolore;  
Non so resistere,

Non so restar.

Ma se di lacrime  
Umido ho il ciglio.  
È solo, credimi,  
Il tuo periglio,  
La cagion barbara  
Del mio penar.

*(Parte, e si ritirano pure i sacerdoti)*

**Scena VIII°**

*Farnace, Sifare e i loro soldati.*

**[Recitativo]**

**FARNACE**  
Un tale addio, germano,  
Si spiega assai; ma il tempo  
Altro esige da noi. Ritorna il padre  
Quanto infelice più, tanto più fiero;  
Pensaci: in tuo favore  
Tu pronte hai le tue schiere, a me non manca  
Un altro abbraccio. Il nostro  
Perdono si assicuri, a lui l'ingresso  
Della città si chiude  
E giuste ei dia le leggi, o si deluda.

**SIFARE**  
Noto a me stesso io son, noto abbastanza  
M'è il genitor: ma quando  
Ritorna Mitridate  
Più non so che ubbidir.

**FARNACE**  
Ad esso almeno  
Cautamente si celi  
Il segreto comun, né sia tradito  
Dal germano il german.

**SIFARE**  
Saprò geloso  
Anche con mio periglio  
Fido german serbarmi, e fido figlio.

**[N°5. Aria]**

Parto. Nel gran cimento  
Sarò germano, e figlio;  
Eguale al tuo periglio  
La sorte mia sarà.

Opera a tuo talento;

Né in me mancar già mai  
Vedrai la fedeltà.

*(Parte co' suoi soldati)*

### Scena IX°

*Farnace, suoi soldati e Marzio.*

#### [Recitativo]

FARNACE

Eccovi in un momento  
Sconvolti, o i miei disegni.

MARZIO

A un vil timore  
Farnace ancor non s'abbandoni..

FARNACE

E quale  
Speranza a me più resta,  
Se nemica fortuna  
Sul campo mio tutto il suo sdegno aduna?

MARZIO

Maggior d'ogn'altro fato  
È il gran fato di Roma, e pria che sorga  
Nel ciel novella aurora  
Ne avrai più certe prove.

FARNACE

Alla tua fede  
Mi raccomando, amico: il mio periglio  
Tu stesso vedi. In mia difesa ah tosto  
Movan l'aquile altere, a cui precorre  
La vittoria e il terror. Poi quando ancora  
Sia di Roma maggior l'empio mio fato,  
Ah si mora bensì, ma vendicato.

#### [N° 6. Aria]

Venga pur, minacci, e frema  
L'implacabil genitore.  
Al suo sdegno, al suo furore  
Questo cor non cederà.

Roma in me rispetti, e tema  
Men feroce e men severo,  
O più barbaro, o più fiero  
L'ira sua mi renderà.

*(Parte con Marzio, seguito dai suoi soldati)*

### Scena X°

*Porto di mare, con due flotte ancorate in siti opposti del canale. Da una parte veduta della città di Ninfea.*

*Si viene accostando al suono di lieta sinfonia un'altra squadra di vascelli dal maggior de' quali sbarcano Mitridate, ed Ismene, quegli seguito dalla Guardia Reale e questa da una schiera di Parti. Arbate con seguito gli accoglie sul lido. Si prosiegue poi di mano in mano lo sbarco delle soldatesche, le quali si vanno disponendo in bella ordinanza sulla spiaggia.*

#### [N° 7. Marcia]

#### [N° 8. Cavatina]

MITRIDATE

Se di lauri il crine adorno  
Fide spiagge a voi non torno,  
Tinto almen non porto il volto  
Di vergogna, e di rossor.

Anche vinto, ed anche oppresso  
lo mi serbo ognor l'istesso  
E vi reco in petto accolto  
Sempre eguale il mio gran cor.

#### [Recitativo]

Tu mi rivedi, Arbate,  
Ma quel più non rivedi  
Felice Mitridate, a cui di Roma  
Lungamente fu dato  
Bilanciare il destin. Tutti ha dispersi  
D'otto lustri il sudor sola una notte  
A Pompeo fortunata, a me fatale.

ISMENE

Il rammentar che vale,  
Signor una sventura  
Per cui la gloria tua nulla s'oscura?  
Tregua i pensier funesti  
Su quest'amico lido  
Per breve spazio almeno abbia da noi.  
Dove son, Mitridate, i figli tuoi?

ARBATE

Dalla Reggia vicina  
Ecco gli affretta al piè del genitore  
Il rispetto, e l'amore.

## Scena XI°

*Sifare, Farnace dalla città e detti.*

**[Recitativo]**

**SIFARE**

Su la temuta destra  
Mentre l'un figlio, e l'altro il bacio imprime  
Tutti i sensi del cor, padre, t'esprime.

**MITRIDATE**

Principi, qual consiglio in sì grand'uopo,  
E la Colchide e il Ponto  
Che al tuo valor commisi e alla tua fede,  
Vi fece abbandonar?

**FARNACE**

L'infausto grido  
Della tua morte l'un dell'altro ignaro  
Qua ne trasse, o Signor. Noi fortunati,  
Che nel renderci rei  
Del trasgredito cenno il bel contento  
Abbiam da rivelar salvo chi tanto  
Stato è finora e sospirato e pianto!

**ISMENE**

Perché fra i suoi contenti  
Dissimula Farnace  
Quello, che prova in riveder la figlia  
Del Partico Monarca?

**FARNACE**

(Oh rimprovero acerbo!)

**MITRIDATE**

Entrambi, o figli,  
Men giudice, che padre  
Voi qui mi ritrovate. Il primo intanto  
L'imprudente trascorso  
Ad emendar tu sii, Farnace. Ismene  
Che amasti, il so, viene tua sposa: in lei  
Di Mitridate al combattuto soglio  
Ravvisa un nuovo appoggio: al nodo eccelso,  
Ch'io stesso ricercai, l'alma prepara.  
E di tal sorte a farti degno impara.

**FARNACE**

Signor...

**MITRIDATE**

Ai regi tetti,

Dove in breve io ti seguio, o Principessa,  
E Sifare, e Farnace  
Scorgano i passi tuoi. Meco soltanto  
Rimanga Arbate.

**ISMENE**

Io ti precedo, o Sire,  
Ma porto meco in seno  
Un segreto timor, che mi predice  
Quanto poco il mio cor sarà felice.

**[N° 9. Aria]**

In faccia all'oggetto  
Che m'arde d'amore,  
Dovrei sol diletto  
Sentirmi nel core,  
Ma sento un tormento  
Che intender non so.

Quel labbro, che tace,  
Quel torbido ciglio  
La cara mia pace  
Già mette in periglio,  
Già dice, che solo  
Penare dovrò.

*(Parte ed entra nella città con Sifare e Farnace,  
seguita dai Parti)*

## Scena XII°

*Mitridate, Arbate, guardie reali ed esercito schierato*

**[Recitativo]**

**MITRIDATE**

Teme Ismene a ragion: ma più di lei  
Teme i mio cor. Sappilo, Arbate, io stesso  
Dopo il fatal conflitto  
La fama di mia morte  
Confermar fra voi feci, acciò che poi  
Nel giunger improvviso  
Non fossero gli oltraggi a me celati,  
Che soffro, oh Dio! da due miei figli ingrati.

**ARBATE**

Da due tuoi figli?

**MITRIDATE**

Ascolta; in mezzo all'ira  
Sifare da fornace  
Giusto è ben, ch'io distingua.

Ma qui che si faceva? Forse hanno entrambi  
Preteso amor dalla regina? A quale  
Di lor sembra che Aspasia  
Dia più facile orecchio? lo stesso a lei  
In quale aspetto ho da mostrarmi? Ah parla,  
E quanto mai vedesti e quanto sai  
Fa, che sia noto a Mitridate ormai.

**ARBATE**

Signor, Farnace, appena  
Entrò nella città, che impaziente  
Corse a parlar d'amore alla Regina  
A lei di Ponto il Trono  
Colla destra di sposo offrendo in dono.

**MITRIDATE**

Empio! senza lasciarle  
Tempo a sparger almeno  
Le lacrima dovute al cener mio!  
E Sifare?

**ARBATE**

Finora  
Segno d'amore in lui non vidi, e sembra  
Che, degno figlio di Mitridate, ei volga  
Sol di guerra pensieri e di vendetta.

**MITRIDATE**

Ma pur quale a Ninfea  
Disegno l'affrettò?

**ARBATE**

Quel di serbarsi,  
Colla forza delle armi, e col coraggio  
Ciò, che parte ei credea del suo retaggio.

**MITRIDATE**

Ah questo è il minor premio,  
Che un figlio tal propor si deve. A lui  
Vanne, Arbate, e lo accerta  
Del paterno amor mio. Farnace intanto  
Cautamente si osservi.

**ARBATE**

Il real cenno  
Io volo ubbidiente  
Ad eseguir. (Che mai rivolge in mente)

*(Parte)*

**Scena XIII°**

*Mitridate, Guardie Reali ed esercito schierato.*

**[Recitativo accompagnato]**

**MITRIDATE**

Respira alfin, respira,  
O cor di Mitridate. Il più crudele  
De' tuoi timori ecco svanì. Qual figlio  
Sì caro a te fido ritrovi, e in lui  
Non ti vedrai costretto  
A punire un rival troppo diletto.  
M'offenda pur Farnace:  
Egli non offre al mio furor geloso  
Che un odiato figlio, a me nemico,  
E de' Romani ammiratore antico.  
Ah se mai l'ama Aspasia,  
Se un affetto ei mi toglie a me dovuto,  
Non speri il traditor da me perdono:  
Per lui mi scordo già che padre io sono.

**[N° 10. Aria]**

Quel ribelle, e quell'ingrato  
Vuo', che al piè mi cada esangue,  
E saprò nell'empio sangue  
Più d'un fallo vendicar.

Non è un figlio un traditore  
Congiurato a' danni miei,  
Che la sposa al genitore  
Fin s'avanza a contestar.

*(Parte colle sue guardie verso la città, e l'esercito si ritira.)*

## ATTO SECONDO

### Scena I°

*Appartamenti.*

*Ismene e Farnace*

**[Recitativo]**

**ISMENE**

Questo è l'amor, Farnace,  
Questa è la fé che mi giurasti? E quando  
Varco provincie, e regni, e al mar mi affido  
Sol per unirmi teco  
[sol per stringere un nodo,  
Da cui d'Asia la sorte  
Da cui la mia felicità dipende]  
Di conoscermi appena  
Tu mostri, ingrato, ed io schernita amante  
Ti trovo adorator d'altro semblante?

**FARNACE**

Che vuoi, ch'io dica, o Principessa? È vero  
Che un tempo t'adorai. [Ma forse il mio  
Più che stabile affetto  
Fu genio passegger.] Da te lontano  
Venne l'ardor scemando a poco a poco,  
Si estinse alfin, e a un nuovo amor die' loco.

**ISMENE**

Anch'io da te lontana  
Vissi finora, e pur...

**FARNACE**

Questi d'amore  
Sono i soliti scherzi, e tu più saggia,  
Senza dolerti tanto  
De' tradimenti miei,  
Sprezzarmi infido e consolar ti dei.

**ISMENE**

Inver deve assai poco  
La perdita costar d'un simil bene:  
Ma nata al soglio Ismene  
Deve un altro dovere aver presente.  
Non basta alle mie pari  
Chi le disprezza il disprezzar. Richiede  
O riparo, o vendetta  
Quell'oltraggio ch'io soffro, e a Mitridate  
Saprò chiederla io stessa.

**FARNACE**

Ad irritarlo  
Contro un figlio aborrito  
Poca fatica hai da durar: ma intanto  
Non sperar, no, che possa il suo rigore  
Dar nuova vita ad un estinto amore.

**[N° 11. Aria]**

Va, l'error mio palesa,  
E la mia pena affretta  
Ma forse la vendetta  
Cara ti costerà.

Quando sì lieve offesa  
Punita in me vedrai,  
Te stessa accuserai  
Di troppa crudeltà.

*(Parte)*

### Scena II°

*Ismene, Mitridate con seguito, che le viene all'incontro.*

**[Recitativo]**

**ISMENE**

Perfido, ascolta... Ah Mitridate!

**MITRIDATE**

In volto  
Abbastanza ti leggo, o Principessa,  
Ciò che vuoi dir, ciò che tu brami. Avrai  
Di Farnace vendetta. Egli del pari  
Te offende, e il genitor. Solo una prova  
Mi basta ancor de' suoi delitti, e poi  
Decisa è sua sorte,  
Né l'esser figlio il salverà da morte.

**ISMENE**

Parli di morte? Ah Sire.  
Perdona: il vuo' pentito,  
Ma non estinto.

**MITRIDATE**

E un pentimento attendi  
da sì protervo cor? Vanne, e comincia  
A scordarti di lui. Più degno sposo  
Forse in Sifare avrai.

**ISMENE**

Ma quello non sarà, che tanto amai.

*(Si ritira)*

**Scena III°**

*Aspasia e Mitridate*

**[Recitativo]**

**ASPASIA**

Eccomi a' cenni tuoi.

**MITRIDATE**

Diletta Aspasia,  
No, non credea che tanto il dì bramato  
D'un felice imeneo  
Si avesse a dilungar, né ch'io dovessi  
Per colpa del mio fato empio, incostante  
Misero a te sembrar prima che amante.  
Pur quest'amore, o cara,  
Fra tanti asili a me cercare non lascia  
Che il luogo in cui tu sei, e a te da presso  
Le sventure maggiori  
Saran dolci per me, se pur sventura  
Per te non fosse il mio ritorno. Assai  
Mi son teco spiegato, e il pegno illustre  
Che porti alla mia fé, quanto mi devi  
Ti rammenta abbastanza. Oggi nel tempio  
Anche la tua mi assicuri: altrove  
La mia gloria ne chiama, ed io ritorno  
Farò teco alle navi al nuovo giorno.

**ASPASIA**

Signor, tutto tu puoi: chi mi die' vita,  
del tuo voler schiava mi rese, e sia  
Sol l'ubbidirti la risposta mia.

**MITRIDATE**

Di vittima costretta in guisa adunque  
Meco all'ara verrai. Ed io tiranno  
Forse d'un cor che mi aborrisce, allora  
Che mia sposa ti rendo,  
A te nulla dovrò? Barbara, intendo:  
Tu sdegni un infelice.

**ASPASIA**

Io, Signor? E perché? Quando al tuo cenno  
Aspasia non contrasta  
Bastar forse non dee?

**MITRIDATE**

Non che non basta.  
Più che non credi io ti comprendo e vedo  
Che il ver purtroppo a me fu detto. Un figlio  
Qui ti seduce, e tu l'ascolti, ingrata.  
Ma di quel pianto infido  
Poco ei godrà. Custodi,  
Sifare a me.

*(Escono due guardie, che ricevuto l'ordine si ritirano.)*

**ASPASIA**

Che far pretendi? Ah Sire  
Sifare...

**MITRIDATE**

Il so, m'è fido e forse meno  
Arrossirei, se d'un malnato affetto  
Potesse un figlio tal essere oggetto.  
Ma che tenti Farnace  
Sin rapirmi la sposa, e che tu adori  
Un empio, ed un audace,  
Che privo di virtù, senza rossore...

*(a Sifare che giunge)*

Vieni, o figlio, è tradito il genitore.

**Scena IV°**

*Sifare e i suddetti.*

**[Recitativo]**

**ASPASIA**

(Respiro, o Dei!)

**SIFARE**

Signoir, che avvenne?

**MITRIDATE**

Amante  
È il tuo german d'Aspasia, essa di lui.  
Tu, la cui fé non scuote  
D'un german, d'una madre il vile esempio,  
Dalle trame d'un empio  
Libera Mitridate, a questa ingrata

Rammenta il suo dover, dille, che tema  
D'irritar l'ire mie, che amor sprezzato  
Può diventar furore in un momento,  
E che tardo sarebbe il pentimento.

**[N° 12. Aria]**

*(a Sifare)*

Tu che fedel mi sei,  
Serbami, oh Dio" quel core:

*(ad Aspasia)*

Tu, ingrata, i sdegni miei  
Lascia di cimentar.

*(Parte)*

**Scena V°**

*Sifare e Aspasia*

**[Recitativo]**

**SIFARE**

Che dirò? Che ascoltai! Numi! e fia vero  
Che sia di tanto sdegno  
Sol Farnace cagion, perché a te caro?

**ASPASIA**

A me caro Farnace? A Mitridate  
Che del mio cor non penetrò l'arcano,  
Perdono un tal sospetto  
Non a Sifare, no.

**SIFARE**

Scusa, o regina,  
Ch'ei né sperar, né vendicarsi ardisce.  
Ma dell'ire paterne  
Che posso argomentar? Che alle sue brame  
Un altro amor s'oppone  
Mitridate si lagna. Or qual è mai  
Il rival fortunato?

**ASPASIA**

Ancor nol sai?  
Dubiti ancor? Dì, chi pregai poc'anzi,  
Perché mi fosse scudo  
Contro un'ingiusta forza? E chi finora  
Senza movermi a sdegno  
Di parlarmi d'amor, dimmi, fu degno?

**SIFARE**

Che intendo! Io dunque sono  
L'avventuroso reo?

**ASPASIA**

Pur troppo, o Prence,  
Mi seducesti, e mio malgrado ancora  
Sento, che questo cor sempre t'adora.  
da una legge tiranna  
Costretta io tel celai; ma alfine... Oh Dei!  
Che reca Arbate?

**Scena VI°**

*Arbate e detti*

**[Recitativo]**

**ARBATE**

Alla tua fede il padre  
Sifare, applaude, e trattenendo il colpo  
Che Farnace opprimea, nel campo entrambi  
Chiama i figli, ed Aspasia. Ivi sua sposa  
Vuol che si renda alfin chi di Reina  
Già porta il nome, e vuol che nota ai Prenci  
Sia l'alta idea ch'egli matura in mente.  
Anche Ismene presente,  
Spettatrice non vana a quel ch'io credo,  
Si brama al gran congresso; il cenno è questo:  
Recato io l'ho: da voi s'adempia il resto.

*(Parte)*

**Scena VII°**

*Sifare e Aspasia*

**[Recitativo]**

**ASPASIA**

Oh giorno di dolore!

**SIFARE**

Oh momento fatale  
Che mi fa de' viventi il più infelice,  
E 'l più misero ancor? Ché non tacesti,  
Adorata Regina? Io t'avrei forse  
Con più costanza in braccio  
Mirata al genitor.

**ASPASIA**

Deh non cerchiamo  
D'indebolirci inutilmente. Io tutto

Ciò che m'impone il mio dover comprendo,  
Ma di tua fede anche una prova attendo.

**SIFARE**

Che puoi bramar?

**ASPASIA**

Dagli occhi miei t'invola,  
Non vedermi mai più.

**SIFARE**

Crudel comando!

**ASPASIA**

Necessario però. Troppo m'è nota  
La debolezza mia; forse maggiore  
Di lei non è la mia virtù: potrebbe  
Nel vederti talor fuggir dal seno  
Un indegno sospiro, e l'alma poi  
Verso l'unico, e solo  
Suo ben, da cui la vuol divisa il cielo,  
Prender così furtivamente il volo.  
Misera, qual orrore  
Sarebbe il mio! quale rimorso! e come  
Potrei lavar la macchia sì rea giammai,  
Se non col sangue mio! Deh se fu pura  
La fiamma tua, da un tal cimento, o caro,  
Libera la mia gloria. Il duro passo  
Ti costa, il so, ma questo passo oh quanto  
Anche a me costerà d'affanno, e pianto!

**[Recitativo accompagnato]**

**SIFARE**

Non più, regina, oh Dio! non più. Se vuoi  
Sifare ubbidiente, a questo segno  
Tenera tanto ah non mostrarti a lui.  
Delle sventure altrui, del tuo cordoglio  
L'empia cagion io fui  
Svelandoti il mio cor, portando al soglio  
Del caro genitore  
L'insana smania d'un ingiusto amore.  
Ah perché sul mio labbro, o sommi Dei,  
con fulmine improvviso  
Annientar non sapeste i detti miei!  
Innocente morrei...

**ASPASIA**

Sifare, e dove  
Impeto scongiurato ti strasporta?  
Che di più vuoi da me? Ritorna, oh Dio!

Alla ragion, se pur non mi vuoi morta.

**SIFARE**

Ah no; perdon, errai. Ti lascio in seno  
All'innocenza tua. da te m'involo,  
Perché tu vuoi così, perché lo chiede  
La fede, il dover mio,  
La pace del tuo cor... Aspasia, Addio.

**[N° 13. Aria]**

Lungi da te, mio bene,  
Se vuoi, ch'io porti il piede,  
Non rammentar le pene,  
Che provi, o cara, in te.

Parto, mia bella, addio,  
Che, se con te più resto,  
Ogni dovere obbligo,  
Mi scordo ancor di me.

*(Si ritira)*

**Scena VIII°**

*Aspasia.*

**[Recitativo accompagnato]**

**ASPASIA**

Grazie ai Numi partì. Ma tu qual resti,  
Sventurato mio cor! Ah giacché fosti  
Di pronunziar capace  
La sentenza crudel, siegui l'impresa,  
Che ti dettò virtù. Scorda un oggetto  
Per te fatal, rifletti alla tua gloria  
E assicura così la tua vittoria.  
Ingannata ch'io son! Come scordarlo?  
Se più amabile sempre  
Ad onta del voler alla mia mente  
Il ribelle pensier l'offre presente?  
No, che tanto valore  
Io non mi sento in sen. Tentar lo posso,  
E il tenterò, poiché 'l prescrive, ah lassa,  
Tanto giusto il dover, quanto inumano;  
Ma lo sperar di conseguirlo è vano.

**[N° 14. Aria]**

Nel grave tormento,  
Che il seno m'opprime,  
Mancare già sento  
La pace del cor.

Al fiero contrasto  
Resister non basto;  
E strazia quest'alma  
Dovere, ed amor.

### Scena IX°

*Campo di Mitridate. Alla destra del teatro e sul davanti Gran Padiglione reale con sedili. Indietro folta selva ad esercito schierato ecc.*

*(Mitridate, Ismene ed Arbate, Guardie Reali vicino al padiglione, e soldati Parti in faccia al medesimo)*

**[Recitativo]**

**MITRIDATE**

Qui, dove la vendetta  
Si prepara dell'Asia, o Principessa,  
Meco seder ti piaccia.

*(siedono Mitridate ed Ismene)*

**ISMENE**

A' cenni tuoi  
Pronta ubbidisco. Ma Farnace?

**MITRIDATE**

Ancora,  
Mercè di tue preghiere,  
Pende indeciso il suo destino. Al cielo  
Piacesse almen, ch'oltre un rivale in lui  
Non trovassi un traditor!

**ISMENE**

Che dici!

**MITRIDATE**

Forse pur troppo il ver. De' miei nemici  
Ei mendica il favore  
Per quel che intendo, ed ha Romano il cuore.

**ISMENE**

Che possa, oh dei! Farnace  
D'attentato sì vil esser capace?

**MITRIDATE**

Tosto lo scorgerò. Vengano Arbate,  
I figli a me.

**ARBATE**

Gli hai presenti, o Sire.

### Scena X°

*Farnace, Sifare e detti*

**[Recitativo]**

**MITRIDATE**

Sedete, o Prenci, e m'ascoltate.

*(siedono Sifare e Farnace)*

È troppo  
Noto a voi Mitridate,  
Per creder, ch'egli possa in ozio vile  
Passar più giorni, ed aspettar, che venga  
Qui di nuovo a cercarlo il ferro ostile.  
Il terribile acciaio,  
Riprendo, o figli. E da quest' erme arene  
Cinto d'armi, e di gloria  
L'onor m'affretto a vendicar del soglio,  
Ma non già su Pompeo, sul Campidoglio.

**SIFARE**

Sul Campidoglio?

**FARNACE**

(Oh van consiglio!)

**MITRIDATE**

Ah forse  
Cinta da inaccessibili difese  
Roma credete, o vi spaventa il lungo  
Disastroso sentiero?  
Di trionfar la via  
Annibale ne insegna, e a Roma in seno  
Roma è facil vittoria. All'Asia  
Non manchi un Mitridate, ed essa il trovi,  
Farnace, in te. Sposo ad Ismene i regni  
Difendi, e i doni suoi: passa l'Eufrate,  
Combatti, e la sua sette colli, ov'io  
Eretto avrò felicemente il trono  
Di tue vittorie a me poi giunga il suono.

**FARNACE**

Ahi qual nemico Nume  
Sì forsennata impresa  
Può dettarti, o Signor? Dunque vorrai  
Implacabil nell'odio  
Lottar sempre co' fati, e come avesse  
Tutto già tolto a te l'altrui vittoria,  
Non cercherai che di perir con gloria?  
A tal estremo ancora  
Giunto non sei. Vinto ha Pompeo, nol niego,

Ma quanta de' tuoi regni  
Parte illesa riman! Questa piuttosto  
Sia tua cura a serbar. Se t'allontani,  
Chi fido resterà? Chi m'assicura  
Del volubile Parto e come...

**SIFARE**

È giusto,  
Che là, donde le offese  
Vengono a noi, della vendetta il peso  
Tutto vada a cader. Solo ti piaccia  
A men canuta etade  
Affidarne la cura, e mentre in Asia  
La viltà di Farnace  
Ti costringe a restar, cedi l'onore  
Di trionfar sul Tebro al mio valore.

**FARNACE**

Vana speranza. A Roma  
Siamo indarno nemici. Al tempo, o padre,  
Con prudenza si serva, e se ti piace  
Si accetti, il dirò pur, l'offerta pace.

**MITRIDATE**

(Brami, Ismene di più? L'empio già quasi  
Da se stesso si scopre.) E chi di questa  
È il lieto apportator?

**Scena XI°**

**[Recitativo]**

**MARZIO**

Signor, son io.

**MITRIDATE**

Cieli! Un Roman nel campo?

*(si alza impetuosamente dal sedere, e seco si alzano tutti)*

**SIFARE**

Ei con Farnace  
Venne in Ninfea.

**MITRIDATE**

Ed io l'ignoro. Arbate,  
Si disarmi Farnace, e nel profondo  
Della torre maggior, la pena attenda,  
Dovuta a' suoi delitti.

*(Arbate si fa consegnare la spada da Farnace)*

**MARZIO**

Almen...

**MITRIDATE**

Non odo  
Chi un figlio mi sedusse. Onde venisti,  
Temerario, ritorna; il tuo supplicio  
Sospendo sol, perchè narrar tu possa  
Ciò che udisti, e vedesti alla tua Roma.

**MARZIO**

Io partirò; ma tuo malgrado in breve  
Colei, che sordo sprezzì e che m'invia,  
Ritroverà di farsi udir la via.

*(parte)*

**Scena XII°**

*Mitridate, Ismene, Sifare, Farnace, Arbate, Guardie Reali*

**[Recitativo]**

**MITRIDATE**

Inclita Ismene, oh quanto  
Arrossisco per te!

**ISMENE**

Lascia il rossore  
A chi nel concepir sì reo disegno  
D'un tanto genitor si rese indegno.

**[N° 15. Aria]**

So quanto a te dispiace  
L'error d'un figlio ingrato:  
Ma pensa alla tua pace  
Questa tu dei serbar.

Spettacolo novello  
Non è, se un arboscello  
Dal tronco donde è nato  
Si vede tralignar.

*(parte seguita da' suoi Parti)*

### Scena XIII°

Mitridate, Farnace, Sifare, Arbate ecc.

#### [Recitativo]

FARNACE

Ah, giacché son tradito,  
Tutto si sveli omai. Per quel sembiante  
Che fa purtroppo il mio maggior delitto,  
Ad oltraggiarti, o padre,  
Sappi, che non fui solo. È a te rivale  
Sifare ancor, ma più fatal; ché dove  
Ripulse io sol trovai, sprezzi, e rigore,  
Ei di me più gradito ottenne amore.

#### [N° 16. Aria]

(a Mitridate)

Son reo, l'error confesso  
E del tuo sdegno  
Non chiedo a te pietà.  
Ma reo di me peggiore  
Il tuo rivale è questo.

(accennando Sifare)

Che meritò l'amore  
Della fatal beltà.

Nel mio dolor funesto  
Gemere ancor tu dei;  
Ridere a' danni miei  
Sifare non potrà.

(Parte condotto via da Arbate e dalle Guardie Reali)

### Scena XIV°

Mitridate, Sifare e quindi Aspasia ecc.

#### [Recitativo]

SIFARE

E crederai, Signor...

MITRIDATE

Saprò fra poco  
Quanto creder degg'io. Colla in disparte  
Ad Aspasia, che viene,  
Celati, e taci. Violato il cenno  
Ambi vi renderà a degni di morte.  
Udisti?

SIFARE

Udii. (Deh non tradirmi, o sorte.)

(si nasconde dietro al padiglione)

MITRIDATE

Ecco, l'ingrata. Ah seco l  
L'arte s'adopri, e dal suo labbro il vero  
Con l'inganno si tragga. Alfin, Regina,  
Torno in me stesso, e con rossor ravviso,  
Che il volerti mia sposa  
Al mio stato, ed al tuo troppo disdice.  
Grave d'anni, infelice,  
Fuggitivo e ramingo io più non sono  
Che un oggetto funesto, e tu saresti,  
Congiunta a Mitridate  
Sventurata per sempre. Ingiusto meno  
Egli sia teco, e quando guerra e morte  
Parte a cercar, con miglior consiglio  
Per isposo ad Aspasia offra un suo figlio.

SIFARE

(Che intesi!)

ASPASIA

(Oh ciel!)

MITRIDATE

Non è Farnace: invano  
Vorresti unirti a quell'indegno, e questa  
Destra, che tanto amai per mio tormento,  
Solo a Sifare io cedo.

SIFARE

(Oh tradimento!)

ASPASIA

Eh lascia  
Di più affliggermi, o Sire. A Mitridate  
So, che fui destinata, e so ch'entrambi  
Siamo in questo momento all'ara attesi.  
Vieni.

MITRIDATE

Lo veggo. Aspasia: a mio dispetto  
Vuoi serbar per Farnace  
Tutti gli affetti del cuore ingrato.  
E già l'odio, e il disprezzo  
Passò dal padre al figlio sventurato.

**ASPASIA**

Io sprezzarlo, oh Signor?

**MITRIDATE**

Più non m'oppongo.  
La vergognosa fiamma  
Siegui a nutrir; e mentre illustre morte  
In qualche del mondo angolo estremo  
Vo' col figlio a cercar, col tuo Farnace  
Tu qui servi ai Romani. Andiamo, io voglio  
Di tanti tuoi rifiuti  
Vendicarmi sul campo  
Con darti io stesso in braccio a un vil ribelle.

**SIFARE**

(Ah, seguisse a tacer, barbare stelle!)

**ASPASIA**

Pria morirò.

**MITRIDATE**

Tu fingi invano.

**ASPASIA**

Io, Sire?  
Mal mi conosci e poiché alfin non credo,  
Che ingannarmi tu voglia...

**SIFARE**

(Oh incauta!)

**ASPASIA**

Apprendi,  
Che per Farnace mai  
Non s'accese il mio cor, che prima ancora  
Di meritar l'onor d'un regio sguardo  
Quel tuo figlio fedel, quello che tanto,  
Perché simile al padre, e a te diletto...

**MITRIDATE**

L'amasti? Ed ei t'amava?

**ASPASIA**

Ah fu l'affetto  
Reciproco, o Signor... Ma che? nel volto  
Ti cangi di color?

**MITRIDATE**

Sifare

**ASPASIA**

(Oh Dio! Sifare è qui?)

**SIFARE**

*(facendosi avanti)*

Tutto è perduto.

**ASPASIA**

*(a Mitridate)*

Io dunque  
Fui tradita, o crudel?

**MITRIDATE**

Io solo, io solo  
Son finora il tradito.  
Voi nella reggia, indegni,  
Fra breve attendo. Ivi la mia vendetta  
Render pria di partir saprò famosa  
Colla strage de' figli, e della sposa.

**[N° 17. Aria]**

Già pietà mi spoglio  
Anime ingrato, il seno:  
Per voi già sciolgo il freno,  
Perfidi, al mio furor.

Padre, ed amante offeso  
Voglio vendetta, e voglio  
Che opprima entrambi il peso  
Del giusto mio rigor.

*(parte)*

**Scena XV°**

*Sifare e Aspasia*

**[Recitativo]**

**ASPASIA**

Sifare, per pietà stringi l'acciaro,  
E in me de' mali tuoi  
Punisci di tua man la rea sorgente.

**SIFARE**

Che dici, anima mia? N'è reo quel fato,  
Che ingiusto mi persegue. Egli m'ha posto  
In ira al padre, ei mio rival lo rese,  
Ed or l'indegna via  
Di penetrar nell'altrui cor gli apprese.

**ASPASIA**

Ah se innocente, o caro,  
Mi ti mostra il tuo amor, non lascia almeno  
D'esser meco pietoso. Eccoti il petto.  
Ferisci omai. Di Mitridate, oh Dio!  
Si prevenga il furor.

**SIFARE**

Col sangue mio,  
Sol che Aspasia lo voglia,  
Tutto si sazierà. Ah mia Regina,  
Sappiti consigliare: a compiacerlo  
Renditi pronta, o almen ti fingi: alfine  
Pensa, ch'egli m'è padre; a lui giurando  
Eterna fede ascendi il trono, e lascia,  
Che nella sorte sua barbara tanto  
Sifare non ti costi altro, che pianto.

**[Recitativo accompagnato]**

**ASPASIA**

Io sposa di quel mostro,  
Il cui spietato amore  
Ci divide per sempre?

**SIFARE**

E pur poc'anzi  
Non parlavi così.

**ASPASIA**

Tutta non m'era  
La sua barbarie ancor ben nota. Or come  
Un tale sposo all'ara  
Potrei seguir: come accoppiar la destra  
A una destra potrei tutta fumante  
Del sangue, ahimè, del trucidato amante?  
No, Sifare, perdona,  
Io più nol posso e invan mel chiedi.

**SIFARE**

E vuoi...

**ASPASIA**

Sì, precederti a Dite. A me non manca  
Per valicar quel passo  
E coraggio, ed ardir; ma non l'avrei  
Per mirar del mio ben le angosce estreme.

**SIFARE**

No, mio bel cor, noi moriremo insieme.

**[N°18. Duetto]**

**SIFARE**

Se viver non degg'io,  
Se tu morir pur dei,  
Lascia, bell'idol mio,  
Ch'io mora almen con te.

**ASPASIA**

Con questi accenti, oh Dio!  
Cresci gli affanni miei:  
Tropo tu vuoi, ben mio,  
Tropo tu chiedi a me.

**SIFARE**

Dunque....

**ASPASIA**

Deh taci.

**SIFARE**

Oh Dei!

**ASPASIA, SIFARE**

Ah, che tu sol, tu sei,  
Che mi dividi il cor.  
Barbare stelle ingrato,  
Ah, m'uccidesse adesso  
L'eccesso del dolor!

## ATTO TERZO

### Scena I°

#### *Orti pensili*

*Mitridate con guardie, e poi Aspasia con le bende del real diadema squarciate in mano, seguita da Ismene.*

#### **[Recitativo]**

#### MITRIDATE

Pera omai chi m'oltraggia, ed il mio sdegno  
Più l'un figlio dall'altro d  
Di distinguer non curi. Entrambi rei  
Sebbene non egualmente,  
La cervice insolente  
Lascino sotto la scure, e serva poi  
Il crudel sacrificio  
A rendermi al tragitto il Ciel propizio.  
Vadasi, e a cader sia  
Sifare il primo... Ahi, qual incontro!

#### ASPASIA

*(gettando via dispettosamente le bende suddette)*

A terra,  
Vani impacci del capo. Alla mia morte  
Di strumento funesto  
Giacché nemmen servite, io vi calpesto.

#### MITRIDATE

Qual furor?

#### ISMENE

Degno, o Sire,  
Di chi libera nacque. I doni tuoi  
Di rendersi fatali  
Disperata tentò; ma i Numi il laccio  
Infransero pietosi. Ah, se t'è cara  
La vita sua, se ancor tu serbi in seno  
Qualche d'amor scintilla, un ira affrena,  
Che forse troppo eccede, e ciò, che invano  
Per le vie del rigor tenti ottenere,  
L'ottenga la clemenza.

#### MITRIDATE

E che non feci,  
Principessa, finor?

#### ISMENE

Nell'ardua impresa  
Non stancarti sì presto. Un cor, che a forza  
Si dava a te, mal si esacerba. A lui

Si rinnovin gli assalti,  
Ma più soavi, e nelle tue premure  
Fa che il cupido amante  
Si ravvisi di lei, non il regnante.

#### MITRIDATE

Quanto mi costa, o Dio,  
L'avvilirmi di nuovo!  
Ma il vuoi? Sì faccia.

#### ISMENE

Ah sì: d'esempio Ismene,  
Signor, ti serva. Io quell'oltraggio istesso  
Soffro che tu pur soffri, e non pretendo  
Con eccesso peggiore  
Di vendicare il mio tradito amore.

#### **[N° 19. Aria]**

Tu sai per chi m'accese  
Quanto sopporto anch'io,  
E pur l'affanno mio  
Non cangiasi in furor.

Potrei punirlo, è vero,  
Ma tollerò le offese,  
E ancora non dispero  
Di vincere quel cor.

*(parte)*

### Scena II°

*Mitridate, Aspasia*

#### **[Recitativo]**

#### ASPASIA

Re crudel, Re spietato, ah lascia almeno  
Ch'io ti scorga una volta  
Sul labbro il ver. Non ingannarmi e parla:  
Di Sifare che fu? Vittima forse  
Del geloso tuo sdegno  
Ei già spirò?

**MITRIDATE**

No, vive ancora, e puoi  
Assicurar, se 'l brami, i giorni suoi.

**ASPASIA**

Come?

**MITRIDATE**

Non abusando  
Della mia sofferenza, alle mie brame  
Mostrandoti cortese, e nel tuo core  
Quel ben, che mi si deve, a me rendendo.  
A tal patto io sospendo  
Il corso all'ire mie. Del tutto, Aspasia,  
Col don della tua destra  
Deh vieni a disarmarle.

**ASPASIA**

Invan tu speri,  
Ch'io mi cangi, o Signor. Prieghi non curo  
E minacce non temo. Appien comprendo  
Qual sarà il mio destin; ma nol paventa  
Chi d'affrettarlo ardi.

**MITRIDATE**

Pensaci: ancora  
Un momento a pentirti  
T'offre la mia pietà.

**ASPASIA**

Di questa, o Sire,  
Che inutile è per me, provi gli effetti  
L'innocente tuo figlio. Io sola, io sola  
Ti son ribelle, e nol sarei, se i voti  
Secondar non potessi,  
Seguitarne I consigli. Il tuo furore  
Di me quanto gli aggrada omai risolve;  
Ma perdendo chi è rea Sifare assolve.

**MITRIDATE**

Sifare? Ah scellerata! E vuoi ch'io creda  
Fido a me chi ti piacque e chi tuttora  
Occupa il tuo pensier? No, lo condanna  
La tua stessa pietà. Di mia vendetta  
Teco vittima ei sia.

### **Scena III°**

*Arbate e detti*

**[Recitativo]**

**ARBATE**

Mio Re, t'affretta  
O a salvarti, o a pugnar. Scesa sul lido  
L'oste romana in un momento in fuga  
Le tue schiere ha rivolte, e a queste mura  
Già reca orrido assalto.

**MITRIDATE**

Avete, o Numi,  
Più fulmini per me? Ma non si perda  
A fronte de' perigli il cor del forte,  
Qualunque sia la sorte  
Che mi prepara il Cielo. Alla difesa  
Corrasi, Arbate. Del disastro mio  
Tu non godrai, donna infedele: addio.

**[N° 20. Aria]**

Vado incontro al fato estremo,  
Crudo ciel, sorte spietata;  
Ma frattanto un'alma ingrata  
L'ombra mia precederà.

Vuo' che almeno altrui non giovi  
Il rigor della mia stella;  
Vuo' che alfin crudel mi trovi  
Chi sprezzò la mia pietà.

*(parte, seguito da Arbate e dalle guardie reali)*

### **Scena IV°**

*Aspasia*

**[Recitativo]**

**ASPASIA**

Lagrima intempestiva, a che dal ciglio  
Malgrado mi scendete  
Ad inondarmi il sen? Di debolezza  
Tempo or non è. Con più coraggio attenda  
Il termine de' mali un infelice:  
Già quell'ultimo addio tutto mi dice.

*(viene un Moro, il quale presenta ad Aspasia sopra  
una sottocoppa la tazza del veleno)*

**[Recitativo accompagnato]**

ASPASIA

Ah ben ne fui presaga! Il dono estremo  
Di Mitridate ecco recato. O destra,  
Temerai d'appressarti  
Al fatal nappo tu, che ardita al collo  
Mi porgesti le funi? Eh no, si prenda,  
(Aspasia prende in mano la tazza ed il moro si  
ritira)  
E si ringrazi il donator. Per lui  
Ritorno in libertà. Per lui poss'io  
Dispor della mia sorte, e nella tomba  
Col fin della mia vita  
Quella pace trovar, che m'è rapita.

**[N° 21. Cavatina]**

Pallid'ombre, che scorgete  
Dagli Elisi i mali miei,  
Deh pietose a me rendete  
Tutto il ben, che già perdei.  
Bevasi... Ahimè, qual gelo

Trattien la man?... Qual barbara conturba  
Idea la mente? In questo punto ah forse  
Beve la morte sua Sifare ancora.  
Oh, timor che m'accora!  
O immagine funesta!  
Fia dunque ver? No, l'innocenza i Numi  
Ha sempre in suo favor. D'Eroe sì grande  
Veglian tutti in difesa, e se v'è in cielo  
Chi pur s'armi in suo danno,  
L'ire n'estinguerà questo, che in seno  
Sacro a Nemese or verso atro veleno.

*(in atto di bere)*

**Scena V°**

*Sifare con seguito di soldati e detta.*

**[Recitativo]**

SIFARE

Che fai, Regina?

ASPASIA

Ah, sei pur salvo?

SIFARE

Ismene  
Franse a tempo i miei ceppi.

*(Le toglie di mano la tazza e la getta per terra)*

Al suol si spanda  
La bevanda letal.

ASPASIA

Non vedi, incauto,  
Che più lungo il penar forse mi rendi,  
E nuovamente il genitore offendi?

SIFARE

Serbisi Aspasia in vita, e poi del resto  
Abbian cura gli Dei. Per tua custodia,  
Finchè dura la pugna,  
Vengano quegli armati. Alle tue stanze  
Sollecita ritorna. Ivi, se tanto  
Merito d'ottener, attendi in pace,  
Che della nostra sorte  
Decidano altri casi.

ASPASIA

E mi lasci così?

SIFARE

Dover più sacro  
Da te lontano, o cara,  
Il tuo Sifare or chiama. Ove più ferve  
La mischia io volo. A Mitridate accanto  
La roterò la spada. E dal suo petto  
Svierò le ferite. Ei benchè ingiusto,  
Ahi pur m'è padre! E se nol salvo ancora,  
Tutto ho perduto, ed ho la vita a sdegno.

ASPASIA

Oh di padre miglior figlio ben degno.

**[N° 22. Aria]**

Secondi il Ciel pietoso  
Sì generoso ardore,  
Ma ti sovvenga, Amore,  
Ch'io vivo, o caro, in te.

Nel cimentar te stesso  
Ti stia nell'alma impresso  
Quanto tu devi al padre  
E quanto devi a me.

*(parte seguita da' soldati suddetti)*

## Scena VI°

Sifare

**[Recitativo]**

SIFARE

Che mi val questa vita  
In cui goder non spero  
Un momento di bene, in cui degg'io  
In eterno contrasto  
Fra l'amore ondeggiar, e 'l dover mio?  
Se ancor me la togliete,  
Io vi son grato, o Dèi. Troppo compensa  
Quei dì, ch'io perdo, il vanto  
Di morire innocente e chi in sembianza  
Può chiudergli d'Eroe visse abbastanza.

**[N° 23. Aria]**

Se il rigor d'ingrata sorte  
Rende incerta la mia fede,  
Ah palesi almen la morte  
Di quest'alma il bel candor.

D'una vita io son già stanco  
Che m'espone al mondo in faccia  
A dover l'indegna taccia  
Tollerar di traditor.

*(si ritira)*

## Scena VII°

*Interno di torre corrispondente alle mura di Ninfea.*

*(Farnace incatenato e sedente sopra un sasso.)*

**[Recitativo]**

FARNACE

Sorte crudel, stelle inimiche, i frutti  
Son questi, che raccolgo  
Da sì belle speranze? Io nobil germe  
Di regio augusto tralce, io di più regni  
Primogenito erede  
Siedo ad un sasso, e invece  
Di calcar soglio ho la catena al piede?  
Spiriti di Farnace  
Ove siete? che fate? Ah, ch'io vi sento  
Fremere in questo sen di rabbia e d'ira,  
E il cor feroce alla vendetta ispira.  
Oh Ciel, qual odo  
Strepito d'armi...

*(vedesi aprire nel muro una gran breccia, per cui entra Marzio seguito da' suoi soldati).*

A replicati colpi  
Qual forza esterna i muri  
Percosse ed or gli atterra! È sogno il mio  
O vegliando vaneggio?  
Che più temer, che più sperar degg'io?

## Scena VIII°

*Marzio con seguito di Romani e detto*

**[Recitativo]**

MARZIO

Teco i patti, Farnace,  
Serba la fè Romana. Io gli giurai,  
E gli adempio or così. Cadano a terra  
Gl'indegni lacci e t'armi  
Ferro vendicator la nobil destra.

*(viene sciolto Farnace e un Romano gli porge l'armi)*

FARNACE

Ah, Marzio, amico, invano  
Io dunque non sperai...

MARZIO

Dal campo, in cui  
Del tuo periglio, o Prence,  
Fui spettator, uscito appena un legno  
Trovo al lido, e v'ascendo. Arride il vento  
Alle mie brame impazienti. E in breve  
Fra le navi di Roma  
Giungo inatteso. Al Duce  
Prima dell'armi, indi a' soldati io narro  
Il fiero insulto, i rischi tuoi. Ne freme  
Quel popolo d'Eroi, chiede vendetta  
E nel chiederla all'aure  
Dispiega i lin, l'ancore scioglie e vola  
Per Ninfea furibondo. Invan contrasta  
Allo sbarco improvviso  
D'Asiatici guerrieri  
Disordinata turba, E sotto il ferro  
O cade oppressa, o cerca  
Nella città lo scampo. Ai vincitori  
Cresce l'ardir l'evento,  
Come ai vinti il timor e il primo io sono  
La nota torre ad assalir. Fugati  
Son dai merli i custodi  
E al grave urtar delle ferrate travi  
Crolla il muro, si fende, e un varco al fine

M'apron libero a te quelle rovine.

**FARNACE**

Oh sempre in ogni impresa  
Fortunato ed invitto  
Genio Roman! Ma il padre?

**MARZIO**

O estinto, o vivo  
Sarà dell' armi nostre  
Il più illustre trofeo. Se ancor non cadde,  
A momenti ei cadrà. De' tuoi seguaci  
Lo stuol disperso intanto  
Salvo ti vegga e t'accompagni al trono,  
Di cui Roma al suo amico oggi fa dono.

**[N° 24. Aria]**

Se di regnar sei vago,  
Già pago è il tuo desio,  
E se vendetta vuoi  
Di tutti i torti tuoi  
Da te dipenderà.

Di chi ti volle oppresso  
Già la superbia è doma,  
Mercè il valor di Roma  
Mercè quel fatto istesso  
Che ognor ti seguirà.

*(parte col suo seguito)*

**Scena IX°**

*Farnace solo*

*(Recitativo accompagnato)*

**FARNACE**

Vadasi... Oh, Ciel, ma dove  
Spingo l'ardito pie'? Mi porge, è vero,  
Fortuna il crin, ma qual orrendo accesso  
Per appagar mie brame,  
Per vendicar miei torti  
Mi costringe a compir? Ah vi risento,  
O sacre di natura  
Voci possenti, o fieri  
Rimorsi del mio cor. Empio a tal segno,  
No, ch'io non son, e a questo prezzo, a questo  
Trono, Aspasia, Romani, io vi detesto.

**[N° 25. Aria]**

Già dagli occhi il velo è tolto,  
Vili affetti io v'abbandono:  
Son pentito, e non ascolto,  
Che i latrati del mio cor.

Tempo è omai, che al primo impero  
La ragione in me ritorni;  
Già ricalco il ben sentiero  
Della gloria e dell'onor.

*(parte)*

**Scena X°**

*(Atrio terreno, corrispondente a gran cortile nella reggia di Ninfea, da cui si scorgono in lontano i navigli romani, che abbruciano sul mare. Nell'aprirsi della scena preceduto intanto dalle sue guardie, e portato sopra una specie di occhio formato dall'intreccio di vari scudi si avvanza Mitridate ferito. Gli vengono al fianco Sifare ed Arbate e lo siegue il rimanente delle milizie)*

**[Recitativo]**

**MITRIDATE**

Figlio, amico, non più. La sorte mia  
Dall'amor vostro esige altro che pianto.  
Fu in mio poter, l'Asia ed il Mondo oppresso  
Vendicato ho sinor. Nemico a Roma  
A un tirannico giogo  
Il collo non piegai: d'infausti giorni  
Per me più che per altri  
Ven ripieni i suoi fasti, e son mie glorie  
Fin le perdite mie, le sue vittorie.  
Se morte intempestiva  
Tronca i disegni miei, se a Mitridate  
Spirar più non è dato,  
Come bramò, dell'arsa Roma in seno,  
Brando straniero almeno  
Non ha l'onor del colpo. Ei cade estinto  
Ma di sua mano, e vincitor, non vinto.

**SIFARE**

Perché, avverso destino,  
Atto sì disperato  
Prevenir non potei!

**MITRIDATE**

Per tempo ancora  
Giungesti, o figlio. Hanno i miei sguardi estremi  
La tua fe' rimirata e 'l tuo valore.

Per te prostrate al suolo  
Giaccon l'aquile altere. A rivi il sangue  
Per le vie di Ninfea  
Scorre per te de' miei nemici, e morde  
Più d'un Roman quella catena istessa  
Che a me già minacciò, quella cui tanto  
Presso a cader poc' anzi  
Del nemico in poter ebbi in orrore,  
Che pria morir, che d'incontrarla elessi.  
Potessi almen, potessi  
Egual premio a tant'opre...

### Scena XI°

*Aspasia e detti*

**[Recitativo]**

**MITRIDATE**

*(a Aspasia)*

Ah, vieni, o dolce,  
Dell'amor mio tenero oggetto, e scopo  
Di mie furie infelice. Ad esse il cielo  
Non invan ti sottrasse, e puoi tu sola  
Scontar gli obblighi miei. Scarsa mercede  
Sarebbe a un figlio tal scettro e corona  
Senza la destra tua. Dal grato padre  
L'abbia egli in dono, e possa eterno obbligo  
Frattanto cancellar dai vostri cori  
La memoria crudel de' miei furori.

**ASPASIA**

Vivi, o Signor, ed ad ambi almen conserva,  
Se felice ne vuoi,  
Il maggior d'ogni ben ne' giorni tuoi.

**MITRIDATE**

Già vissi, Aspasia. Omai provvedi, o figlio  
Alla tua sicurezza. Invan da tanti,  
E sì forti nemici  
Difenderti presumi. Ancorché vinti,  
Di nuovo ad assalirti ira e dispetto  
Gli condurrà più baldanzosi. Altrove,  
Finché a te lo concede  
La fuga lor, per riparar tue forze,  
La tua vita, il tuo nome  
Corri a celar. D'ogni dover t'assolvo  
Richiesto alla mia tomba.

**SIFARE**

Ah lascia, o padre,  
Che pria sul reo Farnace

Vada a punir...

### Scena XII°

*Ismene con Farnace che si getta a piedi di Mitridate e detti*

**[Recitativo]**

**ISMENE**

Reo non si chiami, o Sire,  
Chi reca illustri prove al regio piede  
Del pentimento suo, della sua fede.  
Opra son di Farnace  
Quegl'incendi, che miri. Egli di Roma  
Volsè in danno quell' armi,  
E quella libertà, ch'ebbe da lei,  
Né per tornare innanzi  
Col bel nome di figlio al padre amato  
Ebbe rossor di diventarle ingrato.

**MITRIDATE**

Numi, qual nuova è questa  
Gioia per me! Sorgi, o Farnace, e vieni a  
Agli amplessi paterni.

*(si alza Farnace e bacia al padre la mano)*

Or che ritorni  
Degno di me, per te ritorno anch'io  
Qual'era un giorno, a' tuoi trascorsi accordo  
Generoso il perdon, t'assolvo e tutta  
Già rendo a te la tenerezza mia.  
Piaccia agli Dei che sia  
Costante il pentimento, e che non debba  
Di Mitridate un figlio  
Contar fra' suoi nemici  
Un'altra volta ancor l'Asia tradita.

**FARNACE**

Finché avrò spirto e vita  
A te, signor, lo giuro  
Per la sua libertà, per la sua gloria  
Combatterò. Se la promessa oblio  
Piombi sul capo mio  
L'ira del Ciel, che m'ode, e a tal mi scorga  
Di miserie, di mali orrido estremo  
Che una mano io non trovi  
Che voglia per pietà squarciarmi il seno.

**MITRIDATE**

Basta così: moro felice appieno.

*(Viene portato dentro la scena)*

**[N° 26. Quintetto]**

**SIFARE, ASPASIA, FARNACE, ISMENE, ARBATE**

Non si ceda al campidoglio,  
Si resista a quell'orgoglio,  
Che frenarsi ancor non sa.

Guerra sempre, e non mai pace  
Da noi abbia un genio altero,  
Che pretende al mondo intero  
D'involar la libertà.

**FINE DELL'OPERA**